

R

obiettivo su...

REPORTAGE

TAVOLA ROTONDA SU: INNOVAZIONE CHIMICA PER LA BONIFICA DI RIQUALIFICAZIONE DEI SITI INQUINATI E PER LA SOSTENIBILITÀ DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE

di Elena Barassi

Forum 2008

Etica & Scienza per l'Ambiente

Si è svolta a Palazzo Doria Pamphili la Conferenza Nazionale della SCI sull'Innovazione chimica per la bonifica e riqualificazione dei siti inquinati. Al convegno, spunti, riflessioni e proposte per quella che ancora e soprattutto oggi risulta una tematica quanto mai attuale



La tematica della tavola rotonda, diretta dal professor **Luigi Campanella**, presidente in carica della SCI e chairman dell'evento, è stato il farsi carico delle eredità del passato in termini di siti contaminati per favorire lo sviluppo futuro. Momento clou della giornata, a cui ha partecipato anche **Vittorio Prodi**, al Parlamento Europeo per le politiche ambientali, è stata senza dubbio la sezione dedicata alla tavola rotonda. Campanella ha introdotto la discussione ricordando che la chimica è uno strumento indispensabile al servizio della risoluzione dei problemi del risanamento dei siti con interventi che sono protettivi e protettori nei riguardi dei cittadini. All'evento hanno partecipato **Loredana Musumeci** dell'Istituto Superiore di Sanità, **Giuseppe Rossi** di Basell in rappresentanza di Federchimica, **Tommaso Munari** in veste di portavoce dell'ordine dei chimici e **Federica Paglietti** dell'ISPESL.

Il parere dell'ISS

Loredana Musumeci ha ricordato che l'Istituto Superiore di Sanità (ISS) partecipa in maniera istituzionale insieme all'ISPRA ed al Ministero dell'Ambiente alla bonifica dei siti contaminati di interesse nazionale, per i quali fino adesso solo poche sono state le bonifiche realizzate, probabilmente a causa delle procedure burocratiche molto rallentate.

Spesso, comunque, l'ISS viene coinvolto dalle amministrazioni locali quando si tratta della bonifica di siti di minore dimensione, come quelli regionali, per i quali sono stati avviati diversi interventi. Secondo Loredana Musumeci quattro sono gli strumenti che permettono di procedere celermente nell'affrontare il problema delle bonifiche: la riqualificazione del sito, la presenza di regole certe, una accurata comunicazione ai cittadini e la presenza di accordi di programma fra le diverse parti coinvolte. Nel momento in cui è in atto una riqualificazione urbanistica, l'interesse per la realizzazione di una bonifica è molto elevato.

Casi emblematici di bonifiche con riqualificazione del sito sono quelli di Sesto San Giovanni e di Bagnoli, ma permangono altre aree anche all'interno dei siti di interesse nazionale, che potrebbero essere riqualificate dal punto di vista commerciale

ed industriale. Il secondo strumento è quello di avere regole certe in termini giuridici ed amministrativi ossia normative condivisibili e facilmente applicabili. Nel recente passato si sono, purtroppo, succedute nell'arco di breve due leggi con la difficoltà di dovere transitare da una all'altra. Oggi proprio sulla emanazione di regole certe sta intervenendo l'ISS. Altro strumento importante è quello della comunicazione del rischio e del potenziale rischio ai cittadini. Un caso emblematico è stato il risanamento della ex raffineria IP di La Spezia, chiusa da 10 anni e localizzata oramai all'interno di un'area urbana. Molti i problemi a livello di accettazione da parte dei cittadini che hanno avuto un'elevata percezione del rischio; tutto ciò ha rallentato le operazioni di bonifica. Occorre quindi intervenire con una corretta informazione alla popolazione per evitare una eccessiva paura.

L'informazione in questi casi è di competenza dell'ARPA, ma sarebbe utile che anche l'ASL intervenisse in questa operazione di informazione del rischio.

Ultimo strumento indicato è quello di fare accordi di programma fra le diverse parti, cosa che è avvenuta in maniera molto efficace per la bonifica dei laghi di Mantova e recentemente per i siti di Brindisi e di Napoli orientale.



Luigi Campanella, Tommaso Munari, Loredana Musumeci, Giuseppe Rossi e Federica Paglietti

L'intervento di Federchimica

Giuseppe Rossi ha voluto lanciare cinque messaggi utili sulla bonifica dei siti. Il primo è che in Federchimica si è avuta la sensazione che la legge 471 fosse stata promulgata solo per la bonifica dei siti dismessi. Infatti nella realizzazione di progetti di bonifica in siti ancora produttivi ci sono stati ritardi nella loro approvazione e resistenza da parte delle amministrazioni. Questo è successo, per esempio, nella bonifica del petrolchimico di Ferrara e del sito di interesse nazionale di Brindisi. In particolare a Ferrara ci sono stati ritardi nel periodo 2001-2004 per resistenza ad accettare i progetti da parte dell'amministrazione, successivamente, invece, è stato possibile lavorare in perfetta sintonia fra pubblico e privato e questo ha portato ad una veloce realizzazione di tutti i progetti. Giuseppe Rossi ha continuato il suo intervento dichiarando che, pur essendoci in Italia 15000 siti potenzialmente contaminati, secondo i dati Federchimica in realtà sono solo 5000



Vittorio Prodi

quelli veramente contaminati, fra i quali 54+2 di interesse nazionale. Dalle statistiche di Federchimica risulta che il livello di contaminazione all'interno di questi siti varia dal 15 al 30% salvo qualche caso eclatante nei siti di interesse nazionale, tipico il caso del petrolchimico di Ferrara, in cui diverse decine di ettari di terreno risultano non contaminati.

Importante e non secondaria è anche la presa di coscienza che i processi di bonifica risultano più veloci se è ancora in atto nel sito un'attività industriale ed

è quindi presente personale specializzato. Caso emblematico è il caso di Cengio dove la richiesta di bonifica dell'area era stata inoltrata prima che fosse chiusa l'attività industriale. A distanza di diversi anni la bonifica non è stata ancora completata.

Risulta in piena sintonia con le dichiarazioni di Loredana Musumeci, il messaggio di Federchimica di intraprendere ogni possibile azione per dare una corretta informazione ai cittadini che hanno un errato timore della chimica.

Occorre ricordare che la chimica insieme all'industria del petrolio sono le due attività industriali con meno incidenti sul lavoro. Giuseppe Rossi ha infine ribadito la necessità di accordi di programma dove siano coinvolte tutte le parti. Eclatante il caso della bonifica di Ferrara dove erano coinvolte oltre a tutte le aziende presenti sul sito, l'amministrazione, Confindustria, Federchimica ed i Sindacati.

Rossi ha concluso l'intervento ricordando che nell'ultima legge 252 bis approvata lo scorso gennaio, emergono aspetti economici importanti come la disponibilità di 3 miliardi di euro per le bonifiche.



Salvatore Mazzullo (Lyondel-Basell) e Luigi Campanella

Una centrale a biomasse

Il professor Alberto Prestininzi dell'Istituto CERI di Valmontone ha ricordato che nella valle del Sacco, collocata fra Roma e Frosinone, sono stati individuati 30.000 ettari di terreno sui quali, a causa dell'inquinamento del suolo e delle falde acquifere, è stata impedita da parte del presidente della Regione Lazio qualsiasi attività agricola per alimentazione umana o animale.

Una soluzione molto interessante a questi problemi potrebbe essere il vivo interesse da parte di un privato nel realizzare una centrale elettrica e termica a biomassa vergine da 80 megawatt, di cui 23 termici utilizzabili da aziende locali, coltivando 6000 ettari del terreno inquinato con sorgo o

ambientale, studiare la bonifica dei siti inquinati e l'utilizzo di energie rinnovabili, dal solare al nucleare.

L'ordine dei chimici

Per Tommaso Munari dell'Ordine dei chimici di Genova ci sono tre aspetti importanti da prendere in considerazione nei progetti di bonifica dei siti inquinati. Il primo aspetto, fondamentale è che non è possibile richiedere agli attuali utilizzatori dei terreni di pagare per le colpe del passato, quando non esistevano sensibilità ambientale e legislazioni ad hoc. Inoltre, allo stato attuale non è facile individuare o perseguire chi ha causato i danni ambientali. In Liguria, per esempio, oggi sul terreno chiaramente inquinato di due raffinerie

attività dell'ente legate al risanamento dei siti inquinati. Non solo attività di ricerca nel campo della protezione della sicurezza e del ripristino dell'ambiente, ma anche rivelazione dei dati di bonifica insieme all'ISPRA, pianificazione della mappatura dell'amianto sul territorio nazionale e, in prima istanza, la tutela delle bonifiche. L'ente è coinvolto nella sicurezza e nell'igiene sul lavoro e sugli aspetti epidemiologici degli effetti della produzione industriale sui lavoratori e sui cittadini. In particolare l'Istituto organizza corsi di formazione specifici per bonificatori.

Salvatore Mazzullo di LyondellBasell, Co-chairman dell'evento, ha chiuso la tavola rotonda ricordando che due cose sono



canna, colture ad alta efficienza energetica. Questa attività porterebbe ad un reddito di 1000 euro per ettaro, simile a quello ottenibile con una coltivazione a grano. Il capitale deriverà per 80% da privati e per il 20% dalla regione Lazio e dall'Università.

Sarà, inoltre, portata avanti una sperimentazione da parte dell'Istituto di biologia vegetale per valutare che non ci sia un inquinamento dell'ambiente dovuto alla combustione di biomasse coltivate in siti inquinati. In aggiunta in questo territorio verrà creato un polo scientifico e tecnologico gestito da un consorzio fra Università la Sapienza di Roma, Regione, Provincia e Comune con l'obiettivo di creare un laboratorio per valutare il rischio sismico e

chiuse negli anni 60 ci sono attività commerciali ed industriali. Il secondo aspetto su cui riflettere è che occorre realizzare una scala di priorità nelle bonifiche valutando i costi in maniera corretta. Questo include un maggiore interesse nell'analisi delle contaminazioni e nella caratterizzazione del terreno prima di effettuare un'eventuale bonifica. Infine Munari ha aggiunto che l'ideale per una bonifica è che questa sia fatta da personale interno che opera sul territorio, non da personale esterno.

E infine l'ISPESL

Federica Paglietti dell'ISPESL, l'Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro, ha descritto innanzitutto tutte le

importanti nella bonifica dei siti contaminati, la prima la credibilità e la seconda la ricerca di nuovi capitali da investire in questa attività. Nel dibattito che ha seguito la presentazione dei relatori il professor Ferruccio Trifirò ha ricordato che la valle del Sacco dove si trova Valmontone sede del convegno è uno dei siti contaminati di interesse nazionale a causa della presenza di 150 discariche abusive e di una industria chimica presente da prima della seconda guerra, la Bomprini Parodi Delfino, poi Snia Viscosa che produceva fitofarmaci. Trifirò ha chiesto che fosse ricordata la problematicità di questo sito, dal momento che il convegno si era realizzato all'interno. A seguito si è aperto un dibattito con interventi dei partecipanti sull'inquinamento della valle del Sacco.